

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTATA DENUNCIA DEL COMPAGNO FORTUNATI AL SENATO

La legge d. c. sulla finanza locale favorisce gli evasori e la speculazione

Una impressionante serie di scandali - Vanoni per difendere la legge è costretto a sottolineare il suo carattere provvisorio

Il Senato ha ieri ascoltato, con grande attenzione un documentato discorso del compagno Fortunati che ha parlato, quale relatore di minoranza, sulla finanza locale. Egli ha esordito tirando le conclusioni politiche del dibattito svolto in proposito.

«Alla conclusione è stata questa: se a tre anni di distanza dalla presentazione del progetto di legge sulla finanza locale da parte dell'opposizione, si è discusso questo importante problema, ciò è dovuto alla tenacia, all'iniziativa, al senso di responsabilità dei gruppi parlamentari e dei partiti democratici».

Da tre anni, i problemi della finanza locale sono, infatti, usciti dal chiuso della cosiddetta tecnica finanziaria propria e sono stati trattati proprio per iniziativa delle sinistre in migliaia di assemblee a cui hanno partecipato milioni di cittadini. Quei problemi sono diventati una nuova leva di movimento politico e di schieramento politico. Ancora una volta è sorto dai comuni un motivo concreto di agitazione per un rinnovamento politico-sociale.

Analizzando i vari episodi degli errori di maggioranza, il senatore democratico ha tratto quest'ultima conclusione: il tono generale della discussione è stato determinato dal tenace proposito di opposizione sui cardini fondamentali della libertà e dell'autonomia dei comuni, della giustizia tributaria e della rigorosa osservanza della Costituzione.

I senatori democratici hanno così portato al Parlamento la voce di una nuova umanità che non si lascia più ingannare dalla retorica formale di una falsa cultura. Ed il dibattito si è svolto tra il testo unico fascista del 1931 sulla finanza locale sostenuto, per conto degli evasori, dal governo e dai rappresentanti della classe operaia, nuova classe dirigente, che vogliono uscire dal vecchio mondo del 1931 per trovare una soluzione rispondente alle esigenze generali del Paese. Essi hanno parlato con l'eloquio concreto dei fatti marcati, per esempio, nella denuncia dell'onorevole Fortunati, condannato a 17 anni di carcere dagli autori del testo unico del 1931 a cui si ispira Vanoni.

Alle concrete proposte democratiche e agli argomenti a favore delle masse la maggioranza d. c. oppone il muro ottuso dell'anticomunismo, come nel mediocre s'incanona l'antico comunismo. Essa si assume in questo modo la grave responsabilità di aggravare la crisi del nostro Paese.

Il governo, ha continuato Fortunati, fa altrettanto proibendo persino che i comuni della Valle Padana collaborino a ricerche di istituti universitari per rilevare la realtà in materia di finanza locale. E' realtà, dunque, che la patria, e per questo si vuole nascondere.

Scelga vuole che i comuni democratici siano sottoposti alle vessazioni di credito, si rifiutano di obbedire a un giudizio di Luigi Einaudi sulla profonda contraddizione esistente tra una vera democrazia e l'esistenza dei prelievi i quali col loro apparato burocratico, militare e sentano la più netta negazione di un autentico regime democratico, il nostro compagno ha contrapposto all'egemonia dello stato centralizzatore l'art. 29 della Costituzione che stabilisce nelle provincie e nei comuni circoscrizioni di decentramento statale. Il comune deve diventare un organo di accentramento e di promozione anche per la finanza statale.

In base all'esperienza dell'amministrazione democratica di Bologna, l'onorevole ha dimostrato che il rendimento del tributo riscosso dallo Stato è di un quinto al confronto del tributo riscosso da quegli amministratori comunali con un grave carico di tasse, mentre i colti i ricchi mentre il governo d. c. mette una cura particolare nel tassare i meno abbienti e nel favorire le evasioni dei ricchi.

A questo proposito, Fortunati ha denunciato una serie di scandali, come il caso di nove pezzi grossi degli uffici tributari che sono riusciti ad evadere completamente il pagamento dell'imposta di famiglia o a pagare cifre irrisorie. Gli organi statali di controllo e di appello svolgono un'azione inqualificabile per sbottare la finanza delle amministrazioni democratiche, nel campo dell'imposizione diretta. La Giunta Provinciale amministrativa di Bologna ha deciso solo 500 del tremila ricorsi presentati avverso quel comune. Scelga e De Gasperi, dal canto loro, non hanno nemmeno risposto a due denunce presentate dal sindaco Dozza contro due grossi evasori che hanno forti posizioni economiche e politiche.

Non c'è da stupirsi, quindi, che enti di diritto pubblico, quali istituti di credito, si rifiutino di obbedire alle disposizioni di legge e di presentare le dichiarazioni di reddito dei propri dirigenti.

Continuando a cedere alle colpevoli protezioni degli evasori, il progetto Vanoni favorisce l'azione di un gruppo di grandi commercianti bolognesi che sono stati disturbati nell'applicazione dell'imposta di famiglia, preferendo invece quella per abbonamento, allo scopo di sfuggire al pagamento. Ora il senatore d. c. Orzella ha presentato al Senato una proposta che tende a favorire la manovra di quei grossi evasori e speculatori.

Avviandosi verso la conclusione, Fortunati ha contestato, norma per norma, il progetto Vanoni dimostrando che esso non solo non risolverà, ma aggraverà la situazione finanziaria dei consumi, non potrà pensare ad una totale repressione dell'evasione fiscale nella società dominata dai capitalisti.

E, dopo avere annunciato il voto contrario dell'opposizione, egli ha

rivolto un appello a quanti nel Senato hanno a cuore le sorti delle amministrazioni locali perché si uniscano alle sinistre.

Il discorso del nostro compagno, attentamente seguito dall'Assemblea, è stato lungamente applaudito dai senatori democratici.

Da canto loro, sia il d. c. relatore di maggioranza TAPUTI che il ministro VANONI hanno pagato un tributo puramente verbale alla autonomia degli enti locali. Vanoni, per difendere il suo progetto, ha dovuto sottolineare il carattere provvisorio. Egli ha respinto le proposte delle sinistre dichiarando che, se fossero accettate, lo Stato diventerebbe dai Comuni, mentre i Comuni debbono dipendere dallo Stato.

Dopo questa strabiliante affermazione, il ministro ha preteso che il suo progetto favorirebbe l'autonomia dei Comuni.

Si procede quindi alla votazione per scrutinio segreto su un o.d.g. presentato dal compagno Fortunati il quale propone di non passare alla discussione degli articoli. L'o.d.g. è respinto con 87 voti favorevoli e 113 contrari.

La maggioranza d. c. respinge quindi un o.d.g. Zanardi per la tutela dell'autonomia comunale. La maggioranza è respinto in seguito a un o.d.g. Ricci invitando il ministro a studiare la sostituzione completa dell'imposta di famiglia con l'imposta complementare.

Stamattina seduta alle ore 10 per lo svolgimento di alcune interrogazioni per il proseguimento della discussione sulla legge per la finanza locale.

LA LOTTA DEI CONTADINI POVERI PER LA TERRA

Nuove occupazioni nel Viterbese e negozianti solidali con i contadini

Brutale e inutile spiegamento di forze della polizia a Tarquinia e Tuscania - Altri paesi scendono in lotta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 2. — Dall'alba di domenica ad oggi i contadini di una ventina di paesi del viterbese hanno occupato e picchettato circa quindici ettari di terra. La lotta tende ad estendersi ad altri paesi nonostante la brutale reazione della polizia. I contadini sono scontenti, praticamente, da tutta la popolazione dei paesi interessati nei quali, in questi giorni, sulle porte dei negozi sono comparsi cartelli con la seguente dicitura: «Questo negozio è d'accordo con la lotta dei contadini per la riscossa della Maremma».

L'obiettivo generale della lotta è quello di ottenere l'applicazione della legge sulla riforma della legge stralcio su alle terre soggette allo scorporo e non ancora sproprietate, sia alle terre che secondo la legge non sarebbero soggette allo scorporo, ma presentino i requisiti necessari per essere sproprietate.

L'Ente Maremma, che è l'organo di attuazione della legge stralcio sulla Maremma, ha fino ad oggi emanato decreti di esproprio per una estensione di terra assai limitata: poco più di diecimila ettari su ventimila che sarebbero scorporabili, solo in base alla legge. Di questi diecimila ettari, inoltre, non un solo ettaro è stato assegnato ai contadini nonostante tutte le promesse sbandierate durante la campagna elettorale.

Da mesi quotidianamente i contadini, guidati dai Comitati della Terra, si sono recati in delegazione presso gli uffici dell'Ente Maremma per chiedere l'assegnazione delle terre in tempo utile per la semina. L'Ente Maremma non solo non ha proceduto all'assegnazione delle terre ma, ad un certo momento, ha addirittura cominciato ad arrestare i contadini e a mandarli in un sommario interrogatorio che si svolgeva sotto gli occhi dei componenti le loro famiglie, affacciati alle finestre delle case intorno, una ventina sono stati caricati su di un camion e tradotti nelle carceri di Viterbo.

La repressione, tuttavia, non serve a smorzare lo spirito combattivo dei contadini né ad arginare la ampiezza del movimento. Al contrario: nei tre giorni che sono passati dall'inizio della lotta il numero dei contadini che vi partecipano è andato gradatamente crescendo mentre più estesa e più decisa diventa la solidarietà delle popolazioni.

L'Ente Maremma, intanto, continua a fare, come si suol dire, orecchio da mercante. Mentre la autorità prefettizia stammi si mostrava disposta a trattare con una delegazione di contadini dei vari paesi guidati dal Presidente del Consiglio provinciale, i dirigenti dell'Ente Maremma, del tutto asserviti agli interessi della democrazia cristiana, si mostrano ostili e ricche dei contadini. In queste condizioni la lotta per conquistare la terra alla produzione è destinata ad allargarsi.

A. J.

La lotta dei contadini è stata brutale e inutile spiegamento di forze della polizia a Tarquinia e Tuscania. Altri paesi scendono in lotta.

La lotta dei contadini è stata brutale e inutile spiegamento di forze della polizia a Tarquinia e Tuscania. Altri paesi scendono in lotta.

DISGUSTOSI EPISODI DI GANGSTERISMO E DI DELINQUENZA

Cittadini napoletani accoltellati da marinai americani ubriachi

La scritta "Ami go home", è apparsa sui muri della città - La pronta reazione popolare alle violenze dei militari "atlantici",

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI, 2. — «Ami go home» sta scritto in bianco sopra i portoni e sui bugnatiello di molti palazzi. Queste scritte stanno comparso con frequenza oggi a Napoli. In questo scorcio d'estate, d'uno scorcio, come se la ruota del tempo girasse all'indietro, Napoli è rimpombata in un'atmosfera analoga a quella delle terribili giornate dell'occupazione alleata. Oggi però, a Napoli, non si sono lanciati contro i gangsteri i «marines», s. sono allora dati alla fuga inseguiti da una massa al popolo indignato.

Poche ore prima intanto ai Gradoni di Chiaia due «marines» ubriachi avevano aggredito dei passanti; che rincasavano. I delinquenti hanno ricevuto una solenne lezione dagli abitanti della zona e sono stati costretti, piuttosto impunitamente calpestate dai lavoratori-staunitensi, colla complicità del governo democristiano.

ENZO STRIANO

Giuseppe Esposito, è allora intervenuto coraggiosamente per aiutare il guardiano; i forsenati lo hanno coperto di coltellate; ai Pellegrini gli hanno medicato oltre 40 tagli per il corpo.

I popolani del quartiere, dove è avvenuto il brutale episodio, non ne hanno potuto più e si sono lanciati contro i gangsteri: i «marines», s. sono allora dati alla fuga inseguiti da una massa al popolo indignato.

Poche ore prima intanto ai Gradoni di Chiaia due «marines» ubriachi avevano aggredito dei passanti; che rincasavano. I delinquenti hanno ricevuto una solenne lezione dagli abitanti della zona e sono stati costretti, piuttosto impunitamente calpestate dai lavoratori-staunitensi, colla complicità del governo democristiano.

ENZO STRIANO

Giuseppe Esposito, è allora intervenuto coraggiosamente per aiutare il guardiano; i forsenati lo hanno coperto di coltellate; ai Pellegrini gli hanno medicato oltre 40 tagli per il corpo.

I popolani del quartiere, dove è avvenuto il brutale episodio, non ne hanno potuto più e si sono lanciati contro i gangsteri: i «marines», s. sono allora dati alla fuga inseguiti da una massa al popolo indignato.

Poche ore prima intanto ai Gradoni di Chiaia due «marines» ubriachi avevano aggredito dei passanti; che rincasavano. I delinquenti hanno ricevuto una solenne lezione dagli abitanti della zona e sono stati costretti, piuttosto impunitamente calpestate dai lavoratori-staunitensi, colla complicità del governo democristiano.

ENZO STRIANO

La voce dei lettori

I soldati e il viaggio in America

Cara Unità,

«Siamo un gruppo di soldati che prestano il loro servizio militare al 10° CAR ad Avellino. Mai avremmo potuto pensare che la vita militare fosse così pesante. I fatti che accadono giornalmente suonano offesa e vergogna alla decantata «civiltà occidentale» dei nostri governanti.

Anche le condizioni materiali sono pessime. Il rancio che ci danno è cattivo e a volte viene mangiato fra le lamenze generali, dato che nessuno di noi ha i soldi per poter comprare quello che vuole. E' bene che tutti i cittadini sappiano come siamo trattati mentre si spendono miliardi per le armi».

L'altro giorno alcune reclute chiedevano la visita medica, ma nessuna di loro è stata visitata, come sarebbe dovuto essere. Alcuni giovani, veramente malati, non venivano riconosciuti e per compenso guadagnavano dieci giorni di congedo.

Abbiamo seguito il viaggio di De Gasperi ed anche a noi spetta di dare la nostra parola. Si illudono i nostri governanti se pensano che veramente potremo servire come carne da cannone per gli americani. Uniti a tutti gli uomini amanti della pace sapremo fare prevalere la nostra volontà di pace. Ci dicono sempre che non dobbiamo parlare di politica, né leggere giornali politici, ma in realtà solo la stampa di sinistra è vietata e al governo alcune domande.

Come si può concepire ed ammettere che una famiglia, pur piccola che sia, viva con la misera, meschina e insufficiente pensione di L. 5.000 mensili? E' inumano solo il pensiero e soprattutto il permetterlo.

A noi pensionati ci è chiaro, sbarato e proibito tentare un lavoro leggero per motivo che la parola pensionato suona come interruzione permanente a qualsiasi lavoro. Perché ciò? E' una vita di stenti, di fame di umiliazione continua, si deve elemosinare spessissimo un tozzo di pane da amici o parenti ed anche da estranei che vinti da compassione per chi ha dato il fiore delle energie della vita e degli anni alla Patria, si veda ricompensato in modo sì indegno da chi dovrebbe doveramente venire in aiuto a noi poveri vecchi, anziché invidiarci e ricorrenza con promesse immaginarie e mai da anni mantenute.

Ciò è una beffa atroce, disumana e che non dovrebbe esistere in una nazione civile come l'Italia. Sovente si è detto che l'Italia doveva spingersi al di là dei mari per portarsi la civiltà e a pensarsi di saggezza e rettitudine, che però sono doti che non vengono adottate verso lo stesso popolo italiano, il quale è bistrattato in modo tale da languire di fame e sovente è spinto al suicidio per il pensiero assillante ed imperioso di non poter dare un pezzo di pane ai propri cari. Il guaio più grave è quello che la maggior parte degli italiani ignorano in modo assoluto quanto io espongo nel modo più terribile.

Voltiamoci indietro e guardiamo se le altre nazioni tengono i pensionati in queste condizioni vergognose. Sarebbe un disdono troppo grave e in nessun paese si sarebbero potute dal cuore così duro da non accollare le sofferenze e le preghiere che da anni non tutti si rivolge a chi di ragione umano? Mentre si stanziavano miliardi e miliardi a ora per il rancio non si pensa a lenire la fame, la miseria e il duro stato in cui soffrono tanti e tanti uomini che hanno dato tutto ciò del meglio che era in loro. Scrivo ciò perché il popolo tutto sappia come si cerchi di vivere lottando ora per ora, minuto per minuto sino a quando qualcuno di noi è morto ed esausto dalla lotta impari a togliere la vita non avendo più né la forza, né il coraggio di lottare. (Prego guardare le statistiche dei suicidi dei pensionati della Presidenza Sociale, che sono molti, ed esaminare bene le cause di ciò).

Questo è l'appello angoscioso dei tanti pensionati che languono giornalmente.

Delfino Lodovico, Via della Posa 21 - Livorno

Per la pubblicazione, indirizzare a «L'Unità», viale Mazzini 160, Roma. La lettera debbono essere scritte in modo leggibile, brevi, fratte e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Civiltà per i pensionati

Cara Unità,

«Siamo un gruppo di soldati che prestano il loro servizio militare al 10° CAR ad Avellino. Mai avremmo potuto pensare che la vita militare fosse così pesante. I fatti che accadono giornalmente suonano offesa e vergogna alla decantata «civiltà occidentale» dei nostri governanti.

Anche le condizioni materiali sono pessime. Il rancio che ci danno è cattivo e a volte viene mangiato fra le lamenze generali, dato che nessuno di noi ha i soldi per poter comprare quello che vuole. E' bene che tutti i cittadini sappiano come siamo trattati mentre si spendono miliardi per le armi».

L'altro giorno alcune reclute chiedevano la visita medica, ma nessuna di loro è stata visitata, come sarebbe dovuto essere. Alcuni giovani, veramente malati, non venivano riconosciuti e per compenso guadagnavano dieci giorni di congedo.

Abbiamo seguito il viaggio di De Gasperi ed anche a noi spetta di dare la nostra parola. Si illudono i nostri governanti se pensano che veramente potremo servire come carne da cannone per gli americani. Uniti a tutti gli uomini amanti della pace sapremo fare prevalere la nostra volontà di pace. Ci dicono sempre che non dobbiamo parlare di politica, né leggere giornali politici, ma in realtà solo la stampa di sinistra è vietata e al governo alcune domande.

Come si può concepire ed ammettere che una famiglia, pur piccola che sia, viva con la misera, meschina e insufficiente pensione di L. 5.000 mensili? E' inumano solo il pensiero e soprattutto il permetterlo.

A noi pensionati ci è chiaro, sbarato e proibito tentare un lavoro leggero per motivo che la parola pensionato suona come interruzione permanente a qualsiasi lavoro. Perché ciò? E' una vita di stenti, di fame di umiliazione continua, si deve elemosinare spessissimo un tozzo di pane da amici o parenti ed anche da estranei che vinti da compassione per chi ha dato il fiore delle energie della vita e degli anni alla Patria, si veda ricompensato in modo sì indegno da chi dovrebbe doveramente venire in aiuto a noi poveri vecchi, anziché invidiarci e ricorrenza con promesse immaginarie e mai da anni mantenute.

Ciò è una beffa atroce, disumana e che non dovrebbe esistere in una nazione civile come l'Italia. Sovente si è detto che l'Italia doveva spingersi al di là dei mari per portarsi la civiltà e a pensarsi di saggezza e rettitudine, che però sono doti che non vengono adottate verso lo stesso popolo italiano, il quale è bistrattato in modo tale da languire di fame e sovente è spinto al suicidio per il pensiero assillante ed imperioso di non poter dare un pezzo di pane ai propri cari. Il guaio più grave è quello che la maggior parte degli italiani ignorano in modo assoluto quanto io espongo nel modo più terribile.

Voltiamoci indietro e guardiamo se le altre nazioni tengono i pensionati in queste condizioni vergognose. Sarebbe un disdono troppo grave e in nessun paese si sarebbero potute dal cuore così duro da non accollare le sofferenze e le preghiere che da anni non tutti si rivolge a chi di ragione umano? Mentre si stanziavano miliardi e miliardi a ora per il rancio non si pensa a lenire la fame, la miseria e il duro stato in cui soffrono tanti e tanti uomini che hanno dato tutto ciò del meglio che era in loro. Scrivo ciò perché il popolo tutto sappia come si cerchi di vivere lottando ora per ora, minuto per minuto sino a quando qualcuno di noi è morto ed esausto dalla lotta impari a togliere la vita non avendo più né la forza, né il coraggio di lottare. (Prego guardare le statistiche dei suicidi dei pensionati della Presidenza Sociale, che sono molti, ed esaminare bene le cause di ciò).

Questo è l'appello angoscioso dei tanti pensionati che languono giornalmente.

Delfino Lodovico, Via della Posa 21 - Livorno

Per la pubblicazione, indirizzare a «L'Unità», viale Mazzini 160, Roma. La lettera debbono essere scritte in modo leggibile, brevi, fratte e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Il picciotti chiedono il siero della verità

Alta fine del suo intervento, l'avv. Caporale, non senza una certa solennità, si è avvicinato alla gabbia, ed ha fatto firmare ai suoi due allievi, quella che ha definito la carta per la «pronta pubblicazione» autorizzazione cioè nell'esperienza. La Corte dopo di questo, stava per dare la parola agli altri avvocati, allorché uno dei «picciotti» si è alzato in piedi.

«Che volete, Locuti? — ha chiesto il Presidente.

«Voglio — ha risposto l'imputato — che se è vero che c'è questo mezzo di prova, che si chiama verità, anche se io ne ho diritto, lo chiedo».

«Anche noi, anche noi — hanno fatto coro gli altri «picciotti» — «Vogliamo sapere se è vero che c'è questo mezzo di prova, che si chiama verità, anche se io ne ho diritto, lo chiedo».

Dopo breve permanenza, la Corte ha respinto la richiesta.

L'avv. Cristofoli ha quindi svolto un secondo incidente chiedendo alla Corte la citazione del maresciallo Nicola Spaniga, accusato di servizi di «civiltà» e degli altri imputati, e invitando la Corte a chiedere e allegare al processo i documenti giacenti presso il Ministero dell'Interno, fra i quali una denuncia del maresciallo Spaniga contro il gen. Luca per lo stato di costrizione nel quale venne tenuto Frank Mannino nel primo periodo di detenzione subito dopo la sua cattura. Si è come sempre detto, P.M. la Corte ha respinto anche queste istanze, e quindi ha rinviato a domani l'udienza.

BENEDETTO BENEDETTI

La Corte di Viterbo respinge la richiesta

Alta fine del suo intervento, l'avv. Caporale, non senza una certa solennità, si è avvicinato alla gabbia, ed ha fatto firmare ai suoi due allievi, quella che ha definito la carta per la «pronta pubblicazione» autorizzazione cioè nell'esperienza. La Corte dopo di questo, stava per dare la parola agli altri avvocati, allorché uno dei «picciotti» si è alzato in piedi.

«Che volete, Locuti? — ha chiesto il Presidente.

«Voglio — ha risposto l'imputato — che se è vero che c'è questo mezzo di prova, che si chiama verità, anche se io ne ho diritto, lo chiedo».

«Anche noi, anche noi — hanno fatto coro gli altri «picciotti» — «Vogliamo sapere se è vero che c'è questo mezzo di prova, che si chiama verità, anche se io ne ho diritto, lo chiedo».

Dopo breve permanenza, la Corte ha respinto la richiesta.

L'avv. Cristofoli ha quindi svolto un secondo incidente chiedendo alla Corte la citazione del maresciallo Nicola Spaniga, accusato di servizi di «civiltà» e degli altri imputati, e invitando la Corte a chiedere e allegare al processo i documenti giacenti presso il Ministero dell'Interno, fra i quali una denuncia del maresciallo Spaniga contro il gen. Luca per lo stato di costrizione nel quale venne tenuto Frank Mannino nel primo periodo di detenzione subito dopo la sua cattura. Si è come sempre detto, P.M. la Corte ha respinto anche queste istanze, e quindi ha rinviato a domani l'udienza.

BENEDETTO BENEDETTI

I sindacalisti d. c. si rimangiano l'impegno di raddoppiare gli stanziamenti per il Lavoro

L'on. Rubinacci conclude alla Camera il dibattito sul suo dicastero annunciando la legge antisindacale - L'intervento del compagno Silipo sulla Pubblica Istruzione

In attesa della discussione sugli impegni militari contratti da De Gasperi nel suo viaggio americano, la Camera ha continuato ieri il dibattito sul bilancio. Nella mattinata è stata conclusa la discussione sul dicastero del Lavoro e nel pomeriggio è stata iniziata quella sulla Pubblica Istruzione.

Esaurita la relazione di maggioranza, svolta tra la consueta indifferenza dal democristiano STORCHI, ha preso la parola il ministro del Lavoro per la replica ai vari oratori. L'on. Rubinacci ha annegato i problemi politici di fondo, posti dai deputati dell'Opposizione, in una elencazione di cifre e di provvedimenti tendenti a dimostrare che tutta l'attività del ministero del Lavoro è volta, con pie-

Un più ampio respiro ha avuto l'intervento del compagno SILIPO il quale ha parlato per circa due ore. L'oratore comunista ha osservato che il bilancio del 1951, se si aggirava sempre più a causa della politica democristiana diretta a svilire le scuole di Stato per avvertire l'abbandono della scuola pubblica. Silipo ha detto che l'attuale bilancio, nonostante le promesse, non ha neanche affrontato il problema dell'edilizia scolastica, delle biblioteche e della attrezzatura necessaria all'insegnamento. Lo stanziamento per l'assistenza è rimasto immutato negli ultimi tre anni, malgrado la caduta del potere di Mussolini e della sua dittatura che ha speso più di 100 miliardi per il settore dell'istruzione popolare. Quest'anno infatti sono stati effettuati alcuni stanziamenti per i mesi degli anni precedenti, ciò malgrado che la disoccupazione dilaghi

sempre più tra i maestri. Il compagno Silipo ha sintetizzato le sue critiche al bilancio dell'Istruzione ricordando che mentre il governo aveva promesso di raddoppiare gli stanziamenti complessivi a favore della scuola il governo sovietico ha stanziato ben il 21% di tutto il suo bilancio a questo stesso scopo.

Successivamente ha preso la parola un oratore democristiano, l'on. Mondolfo.

In seduta notturna, dopo un discorso governativo del d. c. Bertin, ha parlato l'on. Cessi (P.S.I.). Il deputato socialista ha sottoposto a serrata critica la riforma scolastica denunciando in particolare lo spirito di intolleranza verso la scienza e le scienze sociali che ha ispirato la politica di Gonella e del suo successore Semù.

La seduta è stata tolta alle ore 23.40 e rinviata alle 16 di oggi.

"Amici dell'Unità", Partigiani della pace!

Domenica 14 ottobre avrà luogo la giornata di grande diffusione dell'Unità dedicata alla firma dell'Appello di Berlino.

Nessun ostacolo potrà impedire al giornale della pace di giungere ad ogni famiglia italiana.

Anche la Corte di Cassazione a Sezioni Unite — organo supremo della magistratura — ha sancito definitivamente con una recente sentenza il diritto della diffusione e dello strillonaggio del giornale.

ORGANIZZATE FIN DA OGGI LA GIORNATA DI DIFFUSIONE DEL 14 OTTOBRE!

L'UXORICIDA E' STATO ARRESTATO

Uccide la moglie che rifiuta di darsi alla prostituzione

BARI, 2. — Un effratto uxoricida è stato scoperato a Toritto. Nella stanza da letto della sua abitazione è stato trovato dal carabinieri il cadavere della Signora Maria Costanza Adesso, completamente nuda e in stato di avanzata putrefazione.

Il marito della donna era stato ucciso con 23 ferite da arma da punta e taglio. La morte della donna risale ad almeno tre giorni fa. Iniziate le indagini, i carabinieri hanno identificato l'omicida: si tratta del marito della Adesso, Domenico Felice, che già in precedenza si era reso responsabile di gravi maltrattamenti nei confronti della moglie, intendeva spingere alla prostituzione onde trarne profitto.

Il Felice, in un primo momento alla latitanza, è stato tratto in arresto mentre cercava di nascondersi nella casa di proprietà di proprietà della moglie morta, a qualche chilometro da Toritto.

Un assessore democristiano condannato a Ugento

UGENTO, 2. — Presso la Pretura di Ugento, il giudice di pace, Vincenzo Spini fu Quintino, è stato condannato per reato commesso durante le elezioni amministrative del 16 giugno 1951.

Il 23 maggio lo Spini, allora candidato per la lista dello scorporo per due circoscrizioni amministrative, impediva ad alcuni giovani, comunisti di affiggere un manifesto elettorale nella piazza di Ugento, in Piazza S. Quintino, dicendo che su quel muro si dovevano attaccare solo i manifesti della Democrazia cristiana.

Denunciato all'autorità giudiziaria dal compagno Francesco Quintino, veniva riconosciuto colpevole dal magistrato e condannato ad un anno di reclusione a L. 3 mila di ammenda. L'imputato è stato difeso dall'adv. G. Alessio De Vitis.

Un brigadiere e un civile uccisi presso Montelepre

PALERMO, 2. — La serie dei delitti nella Sicilia ha il regno di Giuliano, continua. Oggi nei pressi della frazione di Grisi sono stati ritrovati, crivellati di proiettili di pistola i cadaveri del brigadiere di Montelepre, Domenico Cuccia e del civile, Domenico Cuccia, che accompagnava il brigadiere.

perché gocce... risultato perfetto!

SCARPE A NUOVO

SMACCHIOLINA rappresenta la migliore soluzione tratta dalla Chimica moderna nel campo della smacchiatura. E' sorprendente per far tornare come nuove le scarpe, ridonando ad esse il primitivo colore. SMACCHIOLINA non è infiammabile, non ha e non lascia odore sgradevole, non corrode la pelle. SMACCHIOLINA NON LASCIA ALONE

SI VENDE SOLTANTO IN FLACONI ORIGINALI

Smacchiolina

20 VOLTE PIU' EFFICACE DELLA BENZINA

Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO

Un brigadiere e un civile uccisi presso Montelepre

PALERMO, 2. — La serie dei delitti nella Sicilia ha il regno di Giuliano, continua. Oggi nei pressi della frazione di Grisi sono stati ritrovati, crivellati di proiettili di pistola i cadaveri del brigadiere di Montelepre, Domenico Cuccia e del civile, Domenico Cuccia, che accompagnava il brigadiere.